

Gazzetta del Sud 27 Giugno 2026

## **Narcotraffico dalla Locride all'Emilia. Il processo inviato al gup di Bologna**

Locri. Il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Reggio Calabria, Giuseppe Saverio Santagati, ha dichiarato la propria incompetenza territoriale in favore del gup di Bologna nell'ambito del procedimento che vede 36 indagati accusati, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, favoreggiamento personale aggravato e altri reati connessi. La decisione arriva al termine di un'udienza particolarmente rilevante per un'inchiesta che, secondo l'accusa, avrebbe ricostruito una rete di traffico di droga attiva tra il 2012 e il 2013, con base operativa a San Luca e ramificazioni fino alla provincia di Ravenna. Coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, guidata dal procuratore Giuseppe Borrelli, l'inchiesta nasce da un lungo lavoro investigativo del Commissariato di Polizia di Siderno. Secondo la ricostruzione accusatoria sarebbe esistito un gruppo strutturato stabilmente, con ruoli definiti e canali consolidati di approvvigionamento. La droga – soprattutto cocaina, ma anche hashish e marijuana – sarebbe stata acquistata nella Locride. Lo stupefacente sarebbe stato poi distribuito all'ingrosso e al dettaglio in diverse regioni del Nord, tra cui Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia, con un punto di riferimento nella zona di Cervia. Nella stessa udienza, il Gup Santagati ha pronunciato sentenza di non doversi procedere nei confronti di Sebastiano Strangio, 51 anni, originario di San Luca, difeso dagli avvocati Sandro Furfaro e Vincenzo Nobile. La decisione ricalca quanto già avvenuto in uno stralcio dell'inchiesta Millennium e si fonda sull'applicazione dell'art. 420 quater c.p.p., che tutela l'imputato quando non risulta provata la sua effettiva conoscenza del procedimento. La notifica dell'avviso di fissazione dell'udienza preliminare, infatti, non era andata a buon fine. Il giudice aveva disposto ulteriori ricerche da parte della polizia giudiziaria, ma anche queste hanno avuto esito negativo: secondo gli atti, Strangio risulterebbe irreperibile, poiché si sarebbe sottratto alla misura degli arresti domiciliari disposta nell'ambito del procedimento Eureka. In assenza della prova che l'imputato fosse a conoscenza del processo, il Gup ha dichiarato il non luogo a procedere, come previsto dalla normativa. Il fascicolo principale verrà ora trasmesso alla Procura di Bologna, competente per territorio secondo la valutazione del giudice. L'inchiesta, che coinvolge un ampio numero di indagati e un presunto traffico interregionale di stupefacenti, proseguirà dunque in Emilia Romagna.

**Rocco Muscari**